

Apprezzata "Lectio magistralis" dell'illustre grecista Franco Montanari

di GIUSY D'ANGELO

A COLPIRLO, confesserà Franco Montanari, l'entusiasmo intorno al "fossile" cultura classica, la bellezza senza tempo del museo "Capialdi" e l'accoglienza calorosa degli studenti.

La due giorni dell'illustre studioso ha puntato alla riscoperta del valore della cultura classica. La prima serata si è svolta a palazzo Santa Chiara, sede del Sistema bibliotecario, che insieme al Liceo classico "Morelli", il suo preside Raffaele Suppa e l'Associazione italiana cultura classica, ha gestito gli eventi culturali. Ad aprire la lectio "Il mare epico e l'epica del mare" le letture curate dall'attore Alberto Micelotta e l'esibizione musicale del giovane musicista Daniele Paolillo. Ai saluti del direttore Sbv Gilberto Floriani, è seguita l'introduzione dello storico preside del "Morelli" Giacinto Namia. Il vocabolario GI, nato dalla commissione presieduta da Montanari, ha soppiantato tutti gli altri dizionari «arricchendo la nostra conoscenza sul mondo greco ma anche tendendo presente l'aspetto didattico.» Indicò inoltre, quello che deve essere l'approccio nei confronti di una scuola che deve vantare una formazione lunga ed educare alla complessità.

Lo stesso Montanari ha fatto riferimento alla situazione di crisi economica e sociale che attanaglia la nostra società. Una crisi che si ripercuote sulla cultura e sulle istituzioni scolastiche. Si punta a percorsi formativi in grado di



Caterina Ferro, Franco Montanari, Giacinto Namia e Alberto Micelotta

garantire, terminato il ciclo, l'immediato ingresso nel mondo del lavoro. La cultura classica viene quindi mortificata poichè, nella grande maggioranza dei casi, si valuta l'immediata spendibilità del titolo non tenendo conto che «le vette più alte si conquistano con le difficoltà». Il grecista ha quindi preso in esame alcune delle menti antiche più eccelse (Omero, Sofocle, Euripide): «Pensiamo alla Medea o all'Antigone - ha illustrato - i grandi pensatori non hanno risolto i problemi, li hanno posti». Personaggi e storie «conviventi di ogni epoca» dal momento che «ciascun tempo ha una sua cultura e sensibilità». La serata ha offerto un confronto tra

due mondi: quello epico popolato dagli eroi invincibili e dalle divinità, la cui massima espressione si riscontra in Omero e quello della vita reale, documentato da Esiodo. Nelle sue "Le opere e i giorni", il poeta greco ha avuto il coraggio di «rappresentare la necessità pesante del lavoro non per conquistare ricchezze con gesta eroiche ma il pane quotidiano». La cifra, in tal caso, è la sopravvivenza. Ieri, infine lo studioso è stato ospite del Classico. Qui si è tenuta la lectio "Elena racconta la sua storia", una lettura differente di quella che fu la storia della regina di Sparta. A moderare gli incontri la docente Caterina Ferro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA